

Così parla il Signore: Come quando si trova del succo in un grappolo, si dice: "Non lo distruggere perché lì c'è una benedizione", così farò io, per amor dei miei servi, e non distruggerò tutto.

(Isaia 65:8)

Per ricavare il succo, premi!

Il succo è l'essenza di qualcosa, è la parte interiore di un limone, di un'arancia, metaforicamente anche di noi stessi. Dentro di noi c'è sempre una parte nascosta, quella può essere la migliore o la peggiore. Nel limone il suo succo è all'interno, cosa facciamo per ricavarlo? Lo premiamo. Premere significa fare forza, mettere sotto pressione, costringere a dare quello che di buono ha. Anche la nostra vita, a volte, viene premuta, da una difficoltà economica, fisica, familiare. Dio permette alcune circostanze per ricavare il succo da noi stessi, il buono che c'è in noi. A volte uscirà un succo agro, ben venga, Dio lo cambierà in un sapore dolce. Forse questo è un periodo in cui vivi come un limone, premuto da ogni lato, Dio sta aspettando qualcosa di buono da te. Spesso facciamo le cose e ci fermiamo alla sufficienza, credendo di aver fatto tutto quello che potevamo, ma puoi fare di più. Nel lavoro puoi essere il migliore, nella tua famiglia puoi essere il miglior figlio, marito, moglie, genitore. A volte è necessario essere premuti, puoi notare che il succo del limone è qualcosa di prezioso, serve a condire è un concentrato di vitamine ed antiossidanti. Così quello che di buono c'è in te benedirà gli altri, il dono vocale che Dio ti ha dato benedirà altri, a capacità di ascoltare benedirà altri, la tua musica benedirà altri. Non mollare, stai per dare il meglio di te!

(tratto da un calendario evangelico anno 2013)

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

DOMENICA 2 Ottobre - Ore 11

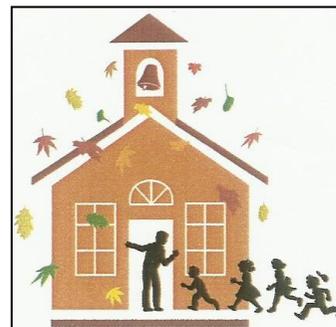
**CULTO DI ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE**

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 35 - Anno XXXVI - 25/Settembre/2016 - diffusione interna - fotocopia

Soffia, Spirito Santo!



**Soffia Spirito Santo!
Soffia dai quattro venti!
Sveglia il nostro spirito!
Allarga il nostro orizzonte!**

**Spirito di saggezza,
facci desiderare la Parola!
Spirito di dolcezza,
facci amare la Parola!**

**Spirito di intelligenza,
facci comprendere la Parola!
Spirito di giustizia,
facci vivere la Parola!**

**Spirito di verità,
guariscici con la Parola!
Spirito di santità,
radicaci nella Parola!**

**Soffia Spirito Santo!
Soffia dai quattro venti!
Sveglia il nostro spirito!
Allarga il nostro orizzonte!**

Antoine Nouis

(La Galette et la cruche. Deuxième
tome. Réveil Publications, 1997, p.134)



Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo.

Levitico 19, 2

Che la santità sia una questione di mantenere una certa distanza tanto dal divino quanto dall'umano è subito smentito dalle parole del nostro brano. Anzi, l'imperativo stesso commuta la distanza in vicinanza; noi poveri mortali, fragili creature capaci delle più grandi nefandezze e di bassezze inimmaginabili siamo chiamati e chiamate ad essere santi perché Dio è santo.

Infatti, la santità si manifesta nel non allontanarsi dalla comunità umana ma nell'esserne attivamente parte. Nel non distanziarsi dai nostri simili e dalle nostre simili ma nell'occuparcene attivamente, soprattutto per proteggere i più deboli e provvedere per coloro che sono maggiormente a rischio: i poveri, gli immigrati, le persone disabili. La santità cioè equivale a praticare la giustizia, pagare prontamente gli operai e fare funzionare i tribunali. Difficili essere santi tenendo la distanza.

Essere santi perché il Signore, il nostro Dio è santo, significa guardare da vicino quel Dio che non si è tenuto alla larga da un'umanità bisognosa ma si è avvicinato per fare un pezzo di strada insieme a noi. In Cristo Dio si è avvicinato a noi in modo che noi ci avviciniamo gli uni agli altri, portiamo i pesi gli uni degli altri, ci adoperiamo per la pace gli uni degli altri. In altre parole, praticando la giustizia siamo santi.

Elizabeth Green (Riforma, Un giorno una parola)



"Un ragazzino e suo padre passeggiavano tra le montagne... All'improvviso il ragazzino inciampò, cadde e, facendosi male, urlò: "AAAhhhhhhhhhhh!!!"

Con suo gran stupore il bimbo sentì una voce venire dalle montagne che ripeteva: "AAAhhhhhhhhhhh!!!"

Con curiosità, egli chiese: "Chi sei tu?"

E ricevette la risposta: "Chi sei tu?"

Dopo il ragazzino urlò: "Io ti sento! Chi sei?"

E la voce rispose: "Io ti sento! Chi sei?"

Infuriato da quella risposta egli urlò: "Codardo!"

E ricevette la risposta: "Codardo!"

Allora il bimbo guardò suo padre e gli chiese: "Papà, che succede?"

Il padre gli sorrise e rispose: "Figlio mio, ora stai attento".

E dopo l'uomo gridò: "Tu sei un campione!"

La voce rispose: "Tu sei un campione!"

Il figlio era sorpreso ma non capiva.

Allora il padre gli spiegò: "La gente chiama questo fenomeno ECO ma in realtà è VITA.

La Vita, come un'eco, ti restituisce quello che tu dici o fai.

La vita non è altro che il riflesso delle nostre azioni.

Se tu desideri più amore nel mondo, devi creare più amore nel tuo cuore.

Se vuoi che la gente ti rispetti, devi tu rispettare gli altri per primo.

Questo principio va applicato in ogni cosa, in ogni aspetto della vita; la Vita ti restituisce ciò che tu hai dato ad essa.

La nostra Vita non è un insieme di coincidenze, è lo specchio di noi stessi.

(Storiella Zen)